

ito Principe nel Settembre del 1642. con circa tre mila Cavalli alla volta dello Stato Ecclesiastico, ma senza Fanti, ma senza artiglieria, e senza quegli altri apparati, che si esigono alla difesa e all'offesa nelle guerre, e massimamente nelle contrade nimiche. Contuttociò l'animoso Duca, seco avendo per Tenente Generale il Marsciallo d' Etrè, passò allegramente sul Bolognese, e indusse tal terrore nell'esercito Pontificio, che dianzi sembrava volere ingojare il Parmigiano, che il Prefetto di Roma, Nipote del Papa, stimò bene di ritirarsi a Ferrara; nè il Marchese Mattei potè formare di tanta gente un picciolo corpo, che ofasse di opporsi, nè d'inseguire il baldanzoso nimico. Così con maraviglia di tutti, e cangiata in plausi appresso non pochi la precedente disapprovazione, il Duca Odoardo si aprì il passo per lo Stato della Chiesa; e senza molestare i Bolognesi, che stettero quieti ed umili, s'incaminò per la Romagna. Imola gli spalancò le porte; Faenza si fece alquanto pregare, ma anch'essa ben tosto trovò le chiavi delle sue; le minacce adoperate con Forlì ottennero il medesimo intento. Passò per queste Città il Duca senza inferir danno alcuno, contento de i soli viveri; e per la via di Meldola s'inoltrò verso la Toscana, con essere perciò biasimato da molti; perchè potendo fermarsi e fortificarsi nella Romagna, dal cui ubertoso paese gli sarebbero stati somministrati i mezzi di accrescere e scernar le sue truppe, e di sperar poi colla permuta la restituzione di Castro, continuasse innanzi il suo viaggio. Ma noi troppo facilmente facciamo i Maestri di guerra in lontananza. Sul fatto converrebbe essere per poter meglio giudicar delle cose. Arrivò il Duca di Parma a dì 9. di Ottobre ad Acquapendente, che non osò di resistere; e quivi fece alto per dar mano a i trattati di accordo, e di deposito o restituzione di Castro, che furono portati da Roma dal Signore di Lionnè, adoperato in questo affare dal Papa, e da i Nipoti, sbigottiti per gli avanzamenti del Duca, e per la commozione di tutta Roma, irritata contra di loro, quasi che il Duca fosse già alle porte, e avessero a rinnovarsi le Tragedie del Duca di Borbone. Fu anche spedito il Cardinale Spada Plenipotenziario, che cominciò a far gustare le lusinghe di un vicino accordo, guadagnando con ciò tempo, tantocchè i Barberini rinforzati di gente, e ben munita Roma, Viterbo, ed altri luoghi, ripigliarono coraggio, e si diedero a stancheggiar colla sola sinfonia delle dolci parole il Duca Odoardo, e i Principi Collegati. Parve conchiuso il deposito di Castro in mano del Duca di Modena; la Capitolazione era stesa; si fece anche una sospensione d'armi; ma in fine si trovò l'affare ne i termini di prima; di modo che scoperta la lubrica fede, e l'ingannevol maniera di trattare de i Ministri adoperati da i Nipoti del Papa, che partecipavano ad esso Papa quel solo, che loro pareva bene: il Duca di Parma non potendo più sussistere in quegli angusti paesi per mancanza di foraggi e di viveri, e veggendo accollarsi il verno,

eter-